

SCUOLA. La questione legata ai criteri per la valutazione e il merito sta tenendo in fibrillazione prof e dirigenti

Bonus docenti, troppi mal di pancia

Ancora non è dato conoscere le risultanze definitive di ciò che sta accadendo sul piano nazionale e regionale, ma una cosa è certa: la questione del Bonus da dare agli insegnanti in base al "merito" sta provocando in provincia di Catania più di un mal di pancia. E' vero che siamo in fase di prima applicazione e che la stessa legge 107/2014 sulla Buona Scuola prevede un monitoraggio nazionale al termine del triennio avviato, al fine di pervenire a una elaborazione più matura della problematica, tuttavia in questo primo anno si rischia di prendere vere e proprie strade molto diverse, con conseguenti comportamenti eterogenei e con evidenti disparità di trattamento all'interno della categoria dei docenti.

C'è da dire che in effetti la recente legge 107/2014 sulla Buona Scuola ha consegnato dei riferimenti alquanto generici, tuttavia sarebbe forse il caso, da parte del Ministero o degli stessi dirigenti scolastici, di provare a darsi linee di attuazione comuni al fine di evitare il malessere degli insegnanti che potrebbero ritenersi vittime di evidenti ingiustizie. Per non dire che gli atti amministrativi di assegnazione del "bonus" per il merito agli insegnanti potrebbe-

ro dare corso a contenziosi personali o collettivi dinnanzi al giudice del lavoro, tra l'altro il "bonus" per la valorizzazione del merito dei docenti, pur avendo natura di retribuzione accessoria, non ricade fra le materie oggetto di contrattazione integrativa di istituto, conseguentemente non è prevista alcuna mediazione o accordo con la rappresentanza sindacale.

Il Comitato di valutazione istituito in ogni scuola dovrà indicare i criteri attraverso cui il dirigente scolastico assegna annualmente al personale docente una somma del fondo sulla base di motivata valutazione. In ordine ai criteri si riscontra, nelle varie scuole, in linea di massima una notevole omogeneità; è infatti abbastanza pacifico che bisogna fare riferimento ai 3 ambiti indicati dalla Legge: a) della qualità dell'insegnamento e del contributo al miglioramento dell'istituzione scolastica, nonché del successo formativo e scolastico degli studenti; b) dei risultati ottenuti dal docente o dal gruppo di docenti in relazione al potenziamento delle competenze degli alunni e dell'innovazione didattica e metodologica, nonché della collaborazione alla ricerca didattica, alla documentazione e

alla diffusione di buone pratiche didattiche; c) delle responsabilità assunte nel coordinamento organizzativo e didattico e nella formazione del personale.

Nell'applicazione dei criteri però rischia di cadere l'asino, infatti gli indicatori/descrittori delle pratiche dei docenti devono essere scelti dal Comitato di valutazione, in modo tale che poi il dirigente scolastico li possa facilmente e oggettivamente applicare a ciascun docente. I criteri di merito devono passare attraverso una griglia in cui sono esplicitati per il singolo docente le azioni suscettibili di apprezzamento da parte del dirigente scolastico. Alcuni dirigenti scolastici ritengono che il loro ruolo sia di carattere notarile, consistendo nel calare i "criteri", forniti dal Comitato di valutazione, su ogni singolo docente. Altri dirigenti ritengono invece basilare la loro "discrezionalità" nell'attribuzione del merito ai docenti, altri ancora vanno per una sorta di via di mezzo, con punteggi da attribuire con apposti questionari a cui si aggiunge il punteggio che viene riservato ad libitum sulla base dei convincimenti personali del dirigente scolastico.

MARIO CASTRO



Siamo in una fase di prima applicazione ma molti si sentono penalizzati

